

a cura di  
Eva Pförtl

# Marocco.

## Il regno del dialogo

**bordeaux**

© Bordeaux 2014  
[www.bordeauxedizioni.it](http://www.bordeauxedizioni.it)  
Impaginazione/Plan.ed  
[www.plan-ed.it](http://www.plan-ed.it)

ISBN 978-88-97236-50-4

## *Indice*

- 7 PREFAZIONE
- 11 INTRODUZIONE
- 15 CAPITOLO PRIMO  
La Costituzione del Regno del Marocco del 2011  
*di Carmela Decaro Bonella*
- 105 CAPITOLO SECONDO  
La sfida delle riforme politiche marocchine  
*di Francesco Anghelone*
- 133 CAPITOLO TERZO  
Il Marocco nelle relazioni internazionali: un'ipotesi di lettura  
*di Matteo Pizzigallo*
- 163 CAPITOLO QUARTO  
L'economia del Marocco e la regionalizzazione avanzata  
*di Pier Luigi Belvisi*
- 239 CAPITOLO QUINTO  
Diversità culturale e linguistica in Marocco:  
il caso Amazigh e la questione del Sahara Occidentale  
*di Eva Pföstl*
- 269 CAPITOLO SESTO  
Il Marocco del XXI secolo e la questione  
dell'emancipazione della donna  
*di Francesca Corrao*

## PREFAZIONE

Dialogo. Basta questa parola per comprendere lo stile e la storia del Regno del Marocco. Una certezza per le differenti culture del mondo che qui trovano fecondi luoghi accessibili e ospitali. Questa certezza, il dialogo, ha rappresentato nei secoli ciò che con un *click* in internet oggi conosciamo del Regno del Marocco. Una *web reputation* che si presenta al mondo, senza veli e censure, confermandosi riferimento di storia e bellezza, proponendo l'attualità politica, economica, sociale attraverso i fatti che in questo volume vengono discussi.

La reputazione del Regno del Marocco è plurisecolare, il suo illuminismo sociale si mantiene nel tempo con una sintonizzazione internazionale che si legge nel Paese, dove la conservazione delle tradizioni ha trasformato l'arretratezza in opportunità, la valorizzazione della natura ne ha tutelato le peculiarità senza indurle a innaturali trasformazioni. L'adozione della Costituzione del 2011 è diventata l'atto ufficiale, culturale e sociale di riferimento, ben oltre il continente africano. Qui, nel Regno del Marocco, ad esempio, la scolarizzazione giunge a produrre ricerca, impegnando pensiero e ingegno non solo nelle tecnologie e nell'economia, perché è un principio fondamentale sancito dalla Costituzione, che garantisce una continua innovazione nella tradizione.

Il dialogo è, al contempo, la più antica e innovativa forma di comunicazione sociale, una comunicazione partecipativa

dove ciascuno è corresponsabile con la propria vita, in famiglia e nella società marocchina, della credibilità e dell'immagine del Paese.

L'identità del Regno del Marocco diventa, nel secolo della Rete, un *brand* percepito elegantemente per tentare di risolvere le povertà d'Africa, per promuovere l'economia sociale e le libertà individuali, quale baluardo della legalità internazionale e fonte di ispirazione per nuovi modelli di business nell'economia digitale.

In Marocco, ad esempio, la parità di genere è un rapporto reale tra le persone, un rapporto consapevole di tradizioni e diritti che oggi vivono insieme come una delle proposte di civiltà a più alta capacità di contaminazione internazionale.

L'affidabilità, morale e costituzionale, del Regno del Marocco mette al riparo dalle programmazioni e relazioni a rischio in altre parti dell'Africa e indirizza verso un approccio da riscrivere sulla base dei valori della solidarietà e dell'innovazione mediterranea: da qui si può iniziare a creare una leadership economico-sociale rinascente, capace di rappresentare equilibrio e rispetto dei popoli.

Il passo dell'innovazione del Regno del Marocco è rimasto inalterato rispetto a tanti recenti eventi che hanno interessato molti paesi arabi, alle variazioni economiche asiatiche, europee e americane e questo anche perché si è storicamente sempre alimentato e confrontato attraverso un distinto e rispettoso dialogo istituzionale.

Le prospettive di un paese, oggi, passano dalla visione contestuale della collocazione geopolitica, e dalla qualità di senso prodotta e percepita attraverso la Rete: questa, infatti, ha rimosso cortine e confini e migliora sensibilmente le opportunità di scambio, di confronto, di partnership valoriali diversamente composte rispetto al Novecento, specie perché improntate sulla affidabilità.

Possiamo affermare che l'innovazione digitale, che ha modificato il comportamento sociale dei cittadini, rimarca il dato di “prossimità” e di “coerenza” e ricuce le differenze con un serrato dialogo, trasparente, che alla pari ritroviamo nei principi fondanti la storia della Famiglia Reale. Anche per questo l'abilitazione costituzionale del 2011 ha promosso il Regno del Marocco come “password del progresso internazionale”.

La password “Regno del Marocco” apre la APP più attesa nelle politiche internazionali, che nel Novecento era dei Paesi detti neutrali, e che oggi diventa del Paese dotato dei fondamentali di certezza istituzionale, legale, sociale ed economica che ritrova nell'innovazione l'attualità della sua plurisecolare tradizione.

La “dimensione” di una Nazione non si misura più solo con il Prodotto Interno Lordo e sempre più serve conoscere anche il Prodotto Interno Digitale, ovvero la capacità di riqualificare l'esperienza e la conoscenza tipica e analogica per esportare idee di progetti economici e sociali che per loro natura partecipativa sanno trasferire anche cultura e tradizione. In Rete si cerca sempre la fonte attendibile, la si consulta, la si coinvolge, se ne assume parte dell'identità e si instaura una nuova, digitale regola di reciprocità responsabile. Questa caratteristica rende nuovamente il Mediterraneo un luogo straordinariamente interessante e un intrigante generatore di incontro.

Il fascino dell'attualità del Regno del Marocco entusiasma.

*Domenico Garrone*

## INTRODUZIONE

“Lanciando oggi il cantiere della riforma costituzionale, oltrepassiamo una grande tappa nel processo di consolidamento del nostro modello di democrazia e di sviluppo”.

*Re Mohammed VI, marzo 2011*

Il presente volume è frutto della collaborazione, ormai consolidata da alcuni anni, tra l'Istituto di Studi Politici “S. Pio v” di Roma e l'Ambasciata del Regno del Marocco in Italia. Raccoglie sei saggi, ciascuno dei quali appositamente affidato a studiosi ed esperti del Nordafrica, e vuole fornire un'analisi attenta e puntuale del percorso riformistico e democratico intrapreso dal Regno del Marocco da alcuni decenni. Particolare attenzione viene dedicata alle riforme avviate dopo le rivoluzioni della cosiddetta “primavera araba”, propagatesi, a partire dalla Tunisia nel dicembre 2010, in tutto il Nord Africa e poi nel Vicino Oriente. Mentre gli altri Paesi del Nord Africa (Egitto, Tunisia, Libia) hanno avviato una fase di transizione costituente, il Regno del Marocco ha colto l'opportunità delle prime tensioni per continuare nel proprio percorso riformistico e democratico e consolidarlo. In questo volume si tenta di individuare trend e dinamiche interne al Marocco di questo percorso e le ripercussioni nel contesto internazionale, riservando un'analisi speciale agli elementi di continuità e cambiamento. L'obiettivo è fornire una chiave di lettura storico-politica, giuridico-sociale ed economica del Paese, a nostro avviso indispensabile per analizzare e capire gli eventi recenti e sviluppi futuri.

Il primo saggio “La Costituzione del Regno del Marocco del 2011” di Carmela Decaro Bonella evidenzia le innovazioni apportate dalla nuova Costituzione dal punto di vista della tutela dei diritti e della organizzazione dei poteri e, più in generale, della “cultura” identitaria del Regno in continuità con una tradizione originale. Accanto al bilancio di cinquant’anni dalla prima Costituzione del 1962, vengono presentate le principali novità della Costituzione del 2011, che introduce risposte avanzate a problemi di lungo corso che riguardano il sistema politico, il quadro istituzionale, la partecipazione e l’integrazione sociale, l’assetto territoriale e lo sviluppo economico del Marocco.

Il saggio di Francesco Anghelone “La sfida delle riforme politiche marocchine” analizza la specificità del sistema politico marocchino, valutandone le principali prospettive di sostenibilità politica e istituzionale, anche in base ai risultati delle elezioni svoltesi di recente. Si sottolinea che le proteste che hanno sfiorato anche il Marocco durante la cosiddetta “primavera araba”, non hanno messo in discussione l’autorità del Re né l’assetto politico e istituzionale esistente. Ciò è stato possibile perché la Monarchia rappresenta un elemento di unità nazionale molto forte e perché essa è stata in grado di comprendere i mutamenti politici in atto, dando avvio a una serie di riforme capaci di rispondere alle richieste della popolazione, sia sul piano politico-istituzionale che su quello economico.

Matteo Pizzigallo nel saggio “Il Marocco nelle relazioni internazionali: un’ipotesi di lettura” analizza nei suoi tratti più essenziali la politica estera del Marocco, dall’indipendenza ai giorni nostri, mettendo in evidenza dal punto di vista di uno studioso italiano gli elementi di continuità di tale politica con particolare riferimento al fondamentale ruolo esercitato, nel corso degli anni, per la promozione di una cultura del dialogo e della mediazione diplomatica.

Pier Luigi Belvisi nel saggio “L’economia del Marocco e la regionalizzazione avanzata” cerca di fornire una visione dell’economia del Marocco da vari punti di vista: la struttura interna, il posizionamento nell’area del Mediterraneo, le prospettive di integrazione con il Nord Africa e l’Europa. Particolare attenzione viene dedicata alle azioni intraprese dal Paese e dalle istituzioni per favorire la crescita economica e il nuovo piano di regionalizzazione avanzata: i motivi e le valutazioni che hanno portato a tale provvedimento; i principali aspetti della riforma; gli obiettivi che si vogliono perseguire, soprattutto riguardo alle modalità e all’efficacia delle politiche di sviluppo economico e sociale.

Nel saggio di Eva Pfössl “Diversità culturale e linguistica in Marocco” viene analizzato il collegamento tra tutela della diversità linguistica-culturale e richieste di democratizzazione, liberalizzazione, eguaglianza, rispetto dei diritti fondamentali nonché di giustizia sociale. Con riferimento alla questione berbera/amazigh si sottolinea “l’eccezionalismo marocchino” nel panorama del mondo arabo: il Marocco infatti è il primo paese arabo a riconoscere ad una lingua diversa da quella araba lo statuto di lingua “ufficiale”. Con riferimento alla questione del Sahara Occidentale si ritiene che un progetto di autonomia, all’interno del processo di regionalizzazione avanzata, potrebbe indicare la migliore strada da percorrere per porre fine una volta per tutte al conflitto del Sahara Occidentale.

Il saggio “Il Marocco del XXI secolo e la questione dell’emancipazione della donna” di Francesca Maria Corrao, dopo un rapido sunto degli eventi storici cruciali e, più in generale, della “cultura” del Paese Nord Africano, affronta lo studio della condizione della donna. Nel tratteggiare la storia dell’emancipazione femminile mette in evidenza gli elementi distintivi del movimento delle donne nel Paese ricostruendo i percorsi fatti dalle esponenti della società

civile sia di formazione secolare che religiosa. Introduce i temi dell'educazione e del lavoro e delle risposte avanzate sia dalle istituzioni che dalle singole studiose e attiviste nel promuovere l'emancipazione delle donne per meglio contribuire al più generale sviluppo economico e culturale del Marocco.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione. Oltre agli autori del volume, ringrazio l'Ambasciata del Regno del Marocco in Italia, in particolare l'Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia Hassan Abouyoub. Inoltre desidero ringraziare i rappresentanti dell'Università Ibn Zohr di Agadir, in particolare il Presidente Prof. Halli Omar e il Vice Presidente Prof. Abdelhadi Bounar e i Professori Lahoussine Bellouch, Chadia Derkaoui, Rachid El Hamri, Fetthallah Ghadi, Abdelkrim Madoune, Touria Nakkouch, Ahmed Rhellou e Hassan Wahbi per gli stimoli, i suggerimenti e la generosità intellettuale con cui hanno voluto discutere e commentare il nostro lavoro.

Un ringraziamento particolare va al dott. Sidi Mohamed Fadel Dadi, Ministro plenipotenziario presso l'Ambasciata del Marocco in Italia, per la disponibilità e la preziosa collaborazione e al dott. Domenico Garrone per la stimolante presentazione del volume.

*Eva Pföstl*

## CAPITOLO PRIMO

### La Costituzione del Regno del Marocco del 2011

*di Carmela Decaro Bonella*

#### *Premessa*

La nuova Costituzione del Regno del Marocco del 29 luglio 2011 ha rappresentato la prima risposta, concreta e tempestiva, alle rivolte della cosiddetta “primavera araba” propagatesi, a partire dalla Tunisia nel dicembre 2010, in tutto il Nord Africa e poi nel Vicino Oriente. In realtà, l’approvazione di questa Costituzione con referendum da parte del 98,5% dei votanti – e con un’affluenza superiore al 76% degli aventi diritto – dimostra che le proteste del Movimento 20 febbraio hanno solo accelerato il percorso riformistico e democratico, consolidandolo. Mentre gli altri Paesi del Nord Africa (Egitto, Tunisia, Libia) hanno avviato una fase complessa e contraddittoria di transizione, i cui esiti continuano ad essere molto incerti, il Marocco ha confermato la sua originalità storica, religiosa, sociale, giuridica e si propone come fulcro di un “ordine arabo rinnovato”. L’intervento di Re Mohammed VI, pronunciato il 16 novembre 2011 in occasione del 4° Forum di cooperazione arabo-turca, esprime questa consapevolezza.

Le parole del Re rilanciano la nuova identità e la nuova cultura<sup>1</sup> espressa dalla Costituzione rinnovata:

---

<sup>1</sup> Häberle, P., *Costituzione e identità culturale. Tra Europa e Stati nazionali*, Giuffrè, Milano, 2006.

«Il mondo arabo, nelle sue componenti del Maghreb e del Mashreq, si trova oggi a una svolta storica decisiva, che rigetta ogni logica attendista ed esige che sia approntata una via alternativa (...) l'interdipendenza economica, la solidarietà, la complementarità e lo sviluppo umano costituiscono lo zoccolo duro della lotta per la riduzione della povertà, della precarietà, della disoccupazione e dell'analfabetismo... Con una piattaforma così solida, abbiamo fondati motivi per sperare nell'emergere di un ordine arabo rinnovato, che presti ascolto... alle preoccupazioni delle cittadine e dei cittadini... un ordine retto dalle regole del buon governo e dal rispetto della dignità umana e che riposa su un'azione araba comune efficace e proattiva».

Una proposta che l'Unione Europea deve considerare con attenzione sempre maggiore, approfondendo la politica euro-mediterranea nella costruzione di un futuro comune<sup>2</sup>: ai due

---

<sup>2</sup> Negli ultimi anni l'Unione Europea ha sviluppato le proprie politiche di vicinato, al fine di promuovere con i Paesi e le società del Mediterraneo meridionale forme di cooperazione più solide e stabili, tanto sul piano istituzionale che su quello economico-commerciale. Più recentemente, come risposta alla primavera araba, nel definire la politica estera e di sicurezza comune, l'Unione europea ha ribadito l'importanza del «perseguito di approcci orientati al mercato da un lato e di approcci umani e sociali dall'altro» (Relazione del Parlamento europeo n. 0252/2012). Tale approccio si sostanzia concretamente nel sostegno all'efficacia dei parlamenti nelle transizioni, nel potenziamento dell'indipendenza del giudiziario e della società civile, nella promozione dello sviluppo regionale e nel coinvolgimento dei giovani e delle donne nella vita politica ed economica dei Paesi del Maghreb.

Come sede istituzionale di questo dialogo l'UE ha confermato l'Unione per il Mediterraneo, nonostante la riconosciuta difficoltà negli ultimi anni a formulare politiche euromediterranee efficaci.

In questa cornice, l'Unione europea ha stipulato con il Marocco due accordi fondamentali: nel 2000 l'Accordo di associazione e nel 2012 l'Accordo UE-Marocco sui prodotti agricoli e di pesca. Si tratta di accordi che rientrano nel quadro dei programmi europei per il Marocco 2007-2013, che mirano alla costituzione di un'area di libero scambio che coinvolga anche l'Egitto, la Giordania e la Tunisia con i quali il Regno del Marocco ha stipulato l'Accordo di Agadir per l'eliminazione delle tariffe e l'armonizzazione della normativa di settore.

Sul punto si veda Colombo, S., Mezran, K., van Genugten, S., *L'Africa mediterranea. Storia e futuro*, Donzelli, Roma, 2011.

estremi del Mediterraneo, Turchia e Marocco rappresentano esperienze costituzionali diverse ma egualmente originali e consolidate; per questo, interlocutori influenti e inevitabilmente interessati agli effetti che derivano dalla primavera araba.

Nel Regno del Marocco, a più di cinquant'anni dalla prima Costituzione del 1962, il bilancio appare positivo. Una continuità di fondo abbraccia la sua storia inscindibilmente legata alla sostanziale autonomia della dinastia regnante dall'Impero ottomano e segna l'intera evoluzione costituzionale dopo la riconquistata indipendenza nel 1956. Una continuità che il Re Hassan II orgogliosamente riaffermava con le sue celebri parole «I Re hanno fatto il Marocco»<sup>3</sup>. Questa evoluzione parte dalla Costituzione del 1962, passa attraverso fasi autoritarie e più liberali nelle successive tre Costituzioni, registra – con la revisione del 1996 sul finire del Regno di Hassan II e ancor più con la successione al padre nel 1999 di Mohammed VI – profonde dinamiche di cambiamento avviate con riforme giuridiche e interventi politici ed economici di respiro strategico. L'itinerario, che porta alla Costituzione del 2011, viene ricordato in quanto presupposto indispensabile per comprendere il particolare procedimento costituente e sottolineare, nel nuovo sistema costituzionale, la profonda, graduale evoluzione rispetto al passato sulle questioni centrali: i rapporti fra Stato e Islam; il quadro politico-istituzionale; l'assetto territoriale; la tutela

---

Va ricordata, infine, la firma di un partenariato per la mobilità tra il Regno del Marocco e l'Unione europea il 7 giugno 2013. Tale partenariato mira al miglioramento della gestione della circolazione delle persone attraverso iniziative di informazione dei cittadini marocchini sulle offerte di lavoro, il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali, e la promozione dell'integrazione dei cittadini marocchini che soggiornano legalmente nell'UE.

Il Marocco rappresenta il primo Paese mediterraneo che si impegna con l'UE in un partenariato simile e, come dichiarato dalla stessa Commissaria europea per gli affari esterni, Cecilia Malstrom, potrebbe costituire un modello per gli altri Paesi partner dell'Unione.

<sup>3</sup> ALBin, M., *Hassan II, le défi*, Paris, 1976.

dei diritti nella dimensione dello sviluppo sostenibile e duraturo; infine gli istituti di partecipazione democratica che integrano i tradizionali strumenti della democrazia rappresentativa. Una storia da riassumere in attesa dell'attuazione della nuova Costituzione che impegnerà la nuova legislatura nata nel novembre 2011. Quasi due anni sono trascorsi...

#### *La storia costituzionale del Marocco*<sup>4</sup>

La storia costituzionale del Marocco si fonda e si sviluppa intorno alla “forza” di un sistema monarchico dinamico, interessato alle esperienze costituzionali occidentali e ai processi di innesti e interscambi. Ricostruirla, seppur in estrema sintesi, ridimensiona il luogo comune secondo cui il Marocco, in quanto ex protettorato francese, abbia solo importato istituti di questa tradizione<sup>5</sup>.

A partire dal progetto di Costituzione del 1908 il secolo trascorso dimostra la vivacità di questa storia dopo il protettorato francese e la dichiarazione di indipendenza: quattro Costituzioni, promulgate nel 1962, nel 1970, nel 1972, nel 1992, una profonda revisione costituzionale nel 1996, infine la nuova Costituzione, promulgata nel 2011.

Ma la “tradizione costituzionale marocchina” è precedente alla scrittura formale delle Costituzioni e risale ancor

---

<sup>4</sup> Alcune delle considerazioni che seguono, come altre più avanti, sono tratte dalla ricerca *Il Regno del Marocco* di Giovanni Vezzani, elaborato redatto per la cattedra di “Diritto pubblico comparato” del corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali della Facoltà di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli (Roma), anno accademico 2010-2011. Il dottor Vezzani è dottorando nell'ambito del programma di ricerca Erasmus Mundus GEM PHD School e ha in corso l'approfondimento di tale elaborato.

<sup>5</sup> Rivet, D., *Le Maroc de Lyautey à Mohammed V: le double visage du protectorat*, Denoel, Paris, 1999; Misk, H., *Breve storia del colonialismo francese e spagnolo in Marocco*, Edizioni Associate, Roma, 2006; Rousset, M., “L'évolution constitutionnelle du Maroc de Mohammed V à Mohammed VI”, in AA.VV., *La Constitution marocaine de 2011*, Remald, Paris, 2012, p. 25 e ss.

più indietro nel tempo. Essa è caratterizzata, all'interno degli Islam, dalla originalità e dalla continuità del sigillo reale nella complessa evoluzione dei rapporti fra potere religioso e potere di governo<sup>6</sup>. L'appartenenza del Sovrano alla dinastia alawita, che vanta una discendenza diretta dal Profeta tramite Ali, porta alla definizione espressa nella prima Costituzione del '62 (art. 19) del ruolo del Re come formale «Comandante dei credenti (*Amir al-Muminin* – *Commandeur des croyants*) e Capo dello stato, simbolo dell'unità della Nazione», garante della perennità e continuità dello Stato e “custode (*veille*)” del rispetto dell'Islam e della Costituzione. L'intreccio nella figura del Re di questa duplice garanzia ha evitato derive radicali nell'Islam sunnita di rito malikita, diffuso in Marocco<sup>7</sup>. La doppia identità del Sovrano è stata costantemente riaffermata nelle Costituzioni successive e, con varianti particolarmente originali, nella Costituzione del 2011. Essa si è sviluppata con un dinamismo costituzionale molto interessante, strettamente legato con l'evoluzione dei rapporti fra Re, Parlamento, Governo, Magistratura. Quando, durante gli ultimi cinquanta anni, l'equilibrio fra le forze espresse da questi organi è cambia-

---

<sup>6</sup> Saint-Prot, C., “Continuité nationale et évolution constitutionnelle”, in AA.VV., *La Constitution marocaine*, cit., p. 19 e ss.; Oliviero, M., *Il costituzionalismo dei paesi arabi: le costituzioni del Maghreb*, vol. I, Giuffrè, Milano, 2003, p. 48.

<sup>7</sup> La scuola malikita, una delle quattro scuole principale dell'Islam sunnita, si basa sugli insegnamenti di Mālik ibn Anas (morto a Medina il 796 d.C.) ispirati alle teorie giuridiche praticate dal Profeta a Medina con riferimento alle consuetudini arabe antiche e alla nozione di interesse comune. La scuola si caratterizzò immediatamente per l'ostilità, come dimostrano le tesi di Averroè, verso la teologia speculativa e il sufismo, dal 1200 largamente diffusa nell'Africa settentrionale. La scuola malakita iniziò a confrontarsi, seppur in maniera moderata, con i temi ascetico-mistici soprattutto in Marocco dove la vita religiosa contemporanea anche il culto dei santi e l'istituzione di confraternite religiose. La sua diffusione nel Nord Africa è stata progressiva, attualmente la scuola malikita è seguita in Libia, Tunisia, Algeria, Marocco, Nigeria, Sudan centrale e Egitto.

to, la riforma – talora anche profonda – o la sostituzione della Carta fondamentale ha registrato il cambiamento. A volte i mutamenti sono andati nel senso della reazione e dell'autoritarismo della monarchia (così è stato nel 1970), altre volte nella prospettiva del rafforzamento del Parlamento (come nel '72) e di un maggiore riconoscimento dei diritti (come nel 1992, 1996 e 2011). Ma l'evoluzione si sviluppa intorno alla continuità della tradizione identitaria del Re definito Comandante della comunità dei fedeli per quel che riguarda la sua funzione di Guida religiosa, garante della perennità e della continuità dello Stato per quel che riguarda la sua funzione giuridica, e custode del rispetto dell'Islam e anche della Costituzione, considerati così parti distinte di un sistema comune. Le Costituzioni che si susseguono segnano al tempo stesso il passaggio: da una monarchia costituzionale a una monarchia parlamentare attraverso l'espansione, la limitazione e infine l'equilibrio fra i poteri tradizionali del Re e quelli degli altri organi costituzionali<sup>8</sup>; in parallelo, da una Costituzione che si limita a riconoscere i diritti proto-liberali e di prima generazione a una Costituzione dei diritti e delle libertà fondamentali (di antica e ultima generazione)<sup>9</sup>.

C'è un'ulteriore continuità da sottolineare, come nuova tradizione che gli ultimi cinquant'anni sembrano ormai aver consolidato: la procedura seguita per le riforme costituzionali. La Costituzione del 1962, pur conservando un nucleo originario immutato, è cambiata sempre secondo le stesse regole. Sono state, infatti, costanti l'iniziativa

---

<sup>8</sup> Per la dottrina vedi Boumédiène, M., “Le régime constitutionnel marocain”, in *Revue de droit public et de la science politique en France et à l'étranger*, n. 6 2003, p. 1767, Boutin, C., “La place du souverain dans la nouvelle Constitution du royaume”, e Rouvillois, F., “Réflexion sur la monarchie démocratique à la marocaine”, in AA.VV., *La Constitution marocaine*, cit., p. 41 e ss., p. 63 e ss.

<sup>9</sup> Rambaud, T., “La garantie de droits et de liberté dans la Constitution marocaine”, in AA.VV., *La Constitution marocaine*, cit., p. 79 e ss.

del Sovrano e l'approvazione con referendum del testo proposto dal Re, in una prospettiva di esercizio condiviso del potere costituente e di rapporto diretto del Re con il popolo.

### *Il progetto di Costituzione del 1908*

Nel 1908, in un periodo di grande disordine politico e sociale, il nuovo Sultano<sup>10</sup> ‘Abd al-Hafiz<sup>11</sup> presentò un progetto di Costituzione nel tentativo di arginare l'instabilità del Regno dopo la Conferenza di Algeciras del 1906, che aveva stabilito sul Marocco il controllo internazionale a prevalenza franco-spagnola. La Costituzione non vedrà la luce: meno di quattro anni dopo verrà istituito il protettorato francese. Tuttavia, il progetto del 1908 segna un momento importante perché rappresenta l'unico testo costituzionale del Maghreb pre-coloniale, richiamandosi anche alla Costituzione ottomana del 1876. Il testo rappresentava una originale evoluzione dell'intreccio fra Islam e primi passi costituzionali: si affermava che “la religione di Stato è l'Islam e la scuola giuridica è la scuola malikita” (art. 4); si proponeva anche un Parlamento bicamerale con funzioni meramente consultive (Consiglio consultivo). La Camera bassa aveva potere di proposta legislativa al Sultano; la Camera alta controllava preventivamente che le proposte di legge della Camera

---

<sup>10</sup> Occorre sottolineare la distinzione tra il titolo di Sultano e quello di Re. Anticamente era utilizzato il termine *Makbzan*, che in origine indicava il luogo in cui erano conservati i tributi riscossi (la tesoreria centrale e quelle locali). Sotto la dinastia dei Sa'aditi (XVI secolo) esso passò a designare il governo nel suo complesso. Durante il periodo imperiale degli Alawiti (XVII-XIX secolo) il capo di Stato reclamò il titolo di Sultano. Infine nel 1957, terminato il periodo coloniale, da Mohammed V (già Sultano dal 1927) venne adottato il titolo di *Malik* o Re. Quest'ultimo è quello attualmente in uso. In ragione di questa evoluzione storica nel presente capitolo si farà riferimento ora al Sultano e ora al Re, secondo il titolo utilizzato nel periodo in analisi. Per maggiori dettagli si veda: Park, T., Boum, A., *Historical Dictionary of Morocco*, Scarecrow Press, Toronto, 2005, pp. 226-228.

<sup>11</sup> Sultano dal 1908 al 1912.